

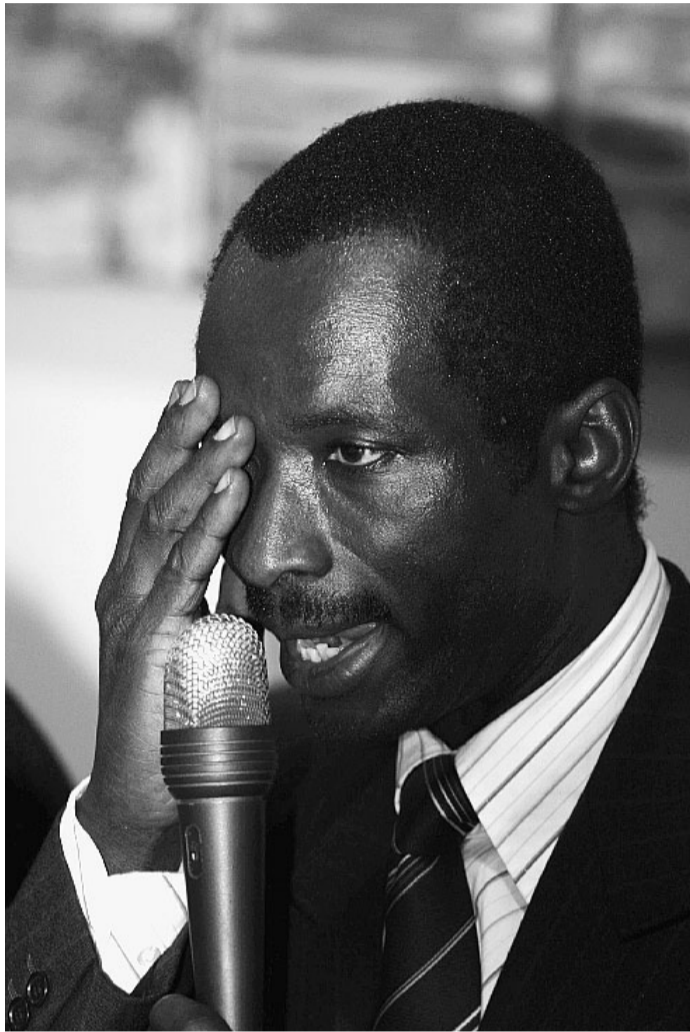
Osei Alex Bonsu apre l'assemblea provinciale dei metalmeccanici migranti

Il padre di Emmanuel diventa simbolo degli operai stranieri discriminati

Valentina Vida

«Dov'è il futuro dei nostri figli e degli stranieri in Italia?». La domanda di Osei Alex Bonsu, padre di Emmanuel, rimbomba nella sala della Cgil, dove ieri è stata organizzata l'assemblea provinciale dei lavoratori metalmeccanici migranti di Parma. Un centinaio di persone ha partecipato all'appuntamento programmato molto prima dei drammatici fatti che hanno innescato l'allarme razzismo nella città ducale, ma che attraverso l'apertura del dibattito affidata al genitore dello studente ghanese presunta vittima di un'aggressione da parte della polizia municipale, ha assunto un significato ancora più profondo. Serio, in giacca e cravatta, agile a glissare conversazioni che esulano dal calendario della giornata, Bonsu ha ripercorso nei particolari le ore difficili a partire dalla notizia dell'arresto del figlio. Ancora una volta ha espresso la paura della sua famiglia e il dolore per quella visita mai ricevuta dal primo cittadino di Parma: «Nostro padre, il sindaco, finora non ha mandato nessuno. Proviamo dolore, siamo tristi in casa». La platea ascolta in silenzio quell'uomo, operaio delle Trancerie emiliane, uno di loro, il simbolo di una situazione ormai ritenuta inaccettabile.

«Le condizioni degli stranieri, a Parma come in Italia, si riflettono sul mondo del lavoro nella sua totalità», spiega Sergio Bellavita, segretario generale della Fiom parmigiana, invitando gli iscritti a partecipare numerosi alla manifestazione provinciale dell'8 novembre, quando un corteo attraverserà il centro da barriera Repubblica a piazzale Picelli per sensibilizzare i cittadini su nuove povertà, integrazione e sicurezza. L'iniziativa rappresenta il preludio allo sciopero che i migranti metalmeccanici hanno intenzione di istituire, cercando le adesioni di tutte le categorie, per dire no allo sfruttamento, ai ricatti e all'ondata di razzismo che ha travolto l'Italia nell'ultimo periodo: «Non dobbiamo avere paura - afferma un delegato



Fiom da Bologna strappando l'applauso della platea - ma unirci, far valere i nostri diritti e la nostra importanza per l'economia del Paese, manifestare per cambiare le cose». Uno status preoccupante quello dei lavoratori immigrati, come rivela un'inchiesta del sindacato, che ha analizzato le risposte a 100mila questionari distribuiti nelle fabbriche italiane. Esercitano in condizioni peggiori rispetto ai colleghi, sono più esposti al rischio di incidenti, subiscono discriminazioni, hanno un reddito basso, lavorano di più e spesso nelle ore notturne. Un quadro a tinte scure che anche Parma contribuisce a dipingere. Qualcuno, sul palco, nomina il Ku klux klan, suscitando fortunatamente commenti di disapprovazione, ma il malessere è palpabile. Qualcosa tuttavia sta cambiando. «Non accetteremo discriminazioni nei licenziamenti causati dalla crisi, che rischiano di innescare una guerra tra poveri - dichiara Giorgio Cremaschi, segretario Fiom Cgil nazionale - e la lotta contro la congiuntura economica negativa è lotta contro il razzismo».

Il commento dell'avvocato dopo l'interrogatorio di venerdì in procura

«Il ragazzo soddisfatto del confronto Ma per paura ha lasciato la scuola»

Stanco ma «soddisfatto», Emmanuel. Le quasi dieci ore di venerdì in procura hanno prosciugato le energie, eppure per lui il confronto con il pm ha avuto l'effetto di un calmante: «Aspettava con ansia il giorno dell'interrogatorio - ha spiegato ieri l'avvocato Pitaro - perché sentiva forte il desiderio di spiegare ciò che ha passato e ciò che gli è stato fatto, una cosa che lui sente ancora come una forte ingiustizia». Raccontare al magistrato la sua verità gli ha dato una sensazione di «solievo - aggiunge ancora il legale - finalmente è

stato chiarito tutto ciò che doveva essere chiarito». Pitaro non rivela i dettagli del lungo interrogatorio di venerdì ma stando a quanto trapelato nell'ufficio del pm si sarebbe compiuto il riconoscimento all'americana: a Emmanuel avrebbero dunque sottoposto le fotografie dei vigili che avevano preso parte all'operazione contro lo spaccio all'ex Eridania, e lo studente avrebbe indicato i presunti responsabili del pestaggio. L'altra speranza dell'avvocato è che ora possa cadere l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale mossa

dagli stessi agenti. «Noi - sottolinea Pitaro - non ci sentiamo sullo stesso piano della controparte: abbiamo elementi in più rispetto a loro. La nostra deposizione sommata alle altre testimonianze, ci mettono più al sicuro rispetto alla tesi dei vigili che non è supportata da alcun elemento». Archiviata la prova più dura, ora Emmanuel può attendere con tranquillità gli sviluppi dell'inchiesta. In tutto questo, lo studente non ha ancora ripreso le lezioni serali all'Itis: «Finiscono troppo tardi - spiega il legale - e adesso ha paura». (f. v.)

A San Prospero chiesto l'intervento del 112

Case sfiorate dai cacciatori Abitanti allarmati dai fucili



Uno sparo, poi l'altro. Colpi esplosi nell'aria che hanno spezzato la tranquillità del sabato pomeriggio di alcuni residenti nella zona del quartiere San Prospero: loro, spaventati, hanno chiamato subito i carabinieri. A lanciare la segnalazione, poco dopo le 18 di ieri pomeriggio, sono stati gli abitanti di strada Bivio, allarmati da un gruppo di cacciatori che si è spinto un po' troppo in là, avvicinandosi pericolosamente al quartiere residenziale. A quanto

pare il gruppo di cacciatori ha perso la bussola nel tentativo di seguire la via di fuga di qualche lepre. Ma i colpi di fucile - tornati a rieccheggiare nelle campagne parmigiane dal 21 settembre scorso, quando s'è riaperta la stagione venatoria - hanno spaventato gli abitanti di strada Bivio.

A San Prospero è intervenuta una pattuglia dei carabinieri: i militari hanno rintracciato i responsabili che ora potrebbero rischiare una multa.

Carabinieri vigilano su cittadini e turisti

Centro storico al sicuro nuovo presidio dei militari

Shopping in tutta sicurezza Speri i cittadini e i turisti che ieri, come ogni sabato, hanno riempito le strade del centro città: a vigilare sulla tranquillità dei cittadini, la compagnia dei carabinieri di Parma ha disposto un presidio particolare che da tre settimane tiene sotto controllo le strade del centro storico nel giorno di maggior afflusso del fine settimana.

Un supporto alla cittadinanza ma non solo: il presidio dei militari garantisce anche la tranquillità dei tanti turisti che in questo periodo vengono a Parma per la mostra del Correggio o per il Festival Verdi. Anche ieri, quindi, più pattuglie dei carabinieri di via delle Fonderie si sono alternate e hanno presidiato l'intero centro storico e in particolare le zone



Militare in servizio

più calde tra piazzale della Pace e via Garibaldi, pronti a intervenire in caso di segnalazioni da parte di cittadini o commercianti. Non solo: i militari impegnati nel servizio intervengono, eventualmente, anche nel controllo dell'immigrazione clandestina.

Il presidio di supporto alla cittadinanza sarà operativo anche il prossimo sabato.

SQUADRA MOBILE Raphael Owobu, 21enne di origine nigeriana, arrestato nel suo appartamento in via Zarotto

Droga nel calzino, e il pusher tenta la fuga

Si è calato dal balcone durante il blitz della polizia. In casa trovati 140 grammi di coca

Quando gli uomini della Squadra mobile hanno fatto irruzione nel suo appartamento, si è precipitato sul balcone e si è calato dal secondo piano dello stabile, dando efficace dimostrazione delle sue capacità atletiche. Peccato che ad accoglierlo sulla strada ci fossero altri poliziotti, pronti a bloccare il fuggitivo. E' stato rocambolesco l'arresto, avvenuto giovedì scorso, dello spacciatore del parco Ferrari Raphael Owobu, 21enne di origine nigeriana, rifugiato incensurato, da tempo tenuto sotto osservazione dal parte del nucleo antidroga della questura. Sospetti confermati dal ritrovamento, nell'alloggio del giovane al civico

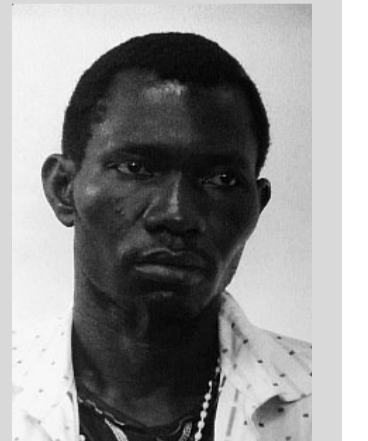
65 di via Zarotto, di 142 grammi di cocaina suddivisi in 37 ovuli, sistemati all'interno di un calzino nascosto nel frigorifero. Quattro palline bianche con almeno 10 grammi di droga già tagliata e oltre venti dosi, di colore nero e da 3-4 grammi, di stupefacente puro: valore totale stimato tra i 15mila e i 20mila euro. Quantitativi consistenti, prove di un'attività di livello superiore allo spaccio al minuto: Owobu, facendo acquisti illeciti sulla piazza milanese, riforniva di polvere bianca altri pusher, gestendo un traffico lucroso a due passi da casa. Nel suo appartamento gli uomini di borgo della Posta



L'operazione condotta dal dirigente della mobile da Alfredo Fabbrocini

hanno recuperato anche il materiale per il confezionamento delle sostanze (tra cui l'immane bilancio di precisione) e 1870 euro in contanti, provento degli ultimi affari conclusi nell'area verde a sud della città. Owobu, nullafacente, si trova a Parma dai primi mesi del 2008, quando ha presentato richiesta di asilo politico all'Ufficio immigrazione.

Si tratta del 22esimo arresto effettuato dalla sezione antidroga in poco meno di un mese: «Un risultato impressionante», rivela il capo della Squadra Mobile Alfredo Fabbrocini a proposito di un mercato che in città frutta



Pusher Raphael Owobu

lauti guadagni. E gli spacciatori, come Owobu, spesso lavorano "in proprio", ovvero non sono inseriti all'interno di organizzazioni criminali più ampie. Per il 22enne nigeriano il pm Giorgio Grandinetti ha firmato la richiesta di custodia cautelare in carcere. (v. v.)